

ANNO IV 2001

FASCICOLO 5

# MINIMA EPIGRAPHICA ET PAPIROLOGICA

TACCUINI

DELLA CATTEDRA E DEL LABORATORIO DI EPIGRAFIA E PAPIROLOGIA GIURIDICA  
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANZARO «MAGNA GRÆCIA»



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER



## NOTIZIARIO

LE «ELLENICHE DI OSSIRINCO»  
A CINQUANTA ANNI DALLA PUBBLICAZIONE  
DEI FRAMMENTI FIORENTINI 1949-1999  
22-23 NOVEMBRE 1999  
FIRENZE - PALAZZO FENZI - AULA MAGNA  
(RESOCONTO)

Nei giorni 22-23 novembre 1999, si è svolto a Firenze un convegno sul tema *Le «Elleniche di Ossirinco» a cinquanta anni dalla pubblicazione dei Frammenti Fiorentini 1949-1999*. Il convegno è stato organizzato dal Dipartimento di Studi Storici e Geografici dell'Università degli Studi di Firenze e dall'Istituto Papirologico «G. Vitelli», con il patrocinio del Provveditore agli Studi di Firenze. Il coordinamento scientifico è stato curato dal Prof. Michele Cataudella e dalla Prof.ssa Serena Bianchetti.

La seduta mattutina del 22 novembre, presieduta dal Prof. André Laronde, si è aperta con l'*Introduzione* del Prof. MANFREDO MANFREDI, che ha colto l'occasione per portare alcuni ricordi personali sul periodo in cui, giunto a Firenze nel 1948, incontrò Vittorio Bartoletti, allora impegnato nella pubblicazione del Papiro della Società Italiana nr. 1304 con i Frammenti Fiorentini delle Elleniche di Ossirinco, quell'opera storica che era stata individuata nel documento nr. 842 degli *Oxyrhynchus Papyri*, pubblicato decenni prima da Grenfell e Hunt. Il papiro con i Frammenti Fiorentini, ritrovato a Ossirinco nel 1934, aveva subito una serie di vicissitudini, legate in parte anche agli avvenimenti europei di quegli anni, prima di giungere nelle mani di Bartoletti, che non abbandonò mai il testo delle Elleniche fino a cu-

rarne l'edizione teubneriana del 1959, seguita poi da quella di Mortimer Chambers del 1993. Proprio sulla base dell'esperienza e degli insegnamenti di Bartoletti, Manfredi ha ancora ricordato alcune fondamentali procedure metodologiche necessarie per affrontare lo studio di un documento papiraceo frammentario, come quello delle Elleniche di Ossirinco, e per ricavarne il più possibile di testo e di informazioni storiche: esame della tipologia grafica del papiro, lettura corretta del testo conservato, collocazione, interpretazione e ricostruzione della sequenza sintattica del testo; studio filologico e redazione del testo critico; interpretazione storica.

Il convegno è proseguito con l'intervento del Prof. LUIGI PICCIRILLI, che ha tenuto una breve relazione provocatoria dal titolo *Quale prospettiva politica dello storico di Ossirinco?* Lo studioso si è soffermato sulla *vexata quaestio* della paternità delle Elleniche e della prospettiva politica dell'anonimo autore, cercando di dimostrare il carattere artificioso di questa dotta disputa, che ha spesso visto gli studiosi schierati su posizioni molto divergenti, in merito ad una questione che Piccirilli non ha esitato a definire uno pseudo-problema. L'Anonimo – ha proseguito lo studioso – mostra infatti interesse per gli aristocratici e disdegna le democrazie fautrici di guerra, pur simpatizzando nel contempo per alcuni democratici quali Conone e Trasibulo; benché mostri di essere antitebano ostile alla fazione di Androcle e Ismenia, tuttavia fornisce preziose informazioni sulla Lega Beotica ormai disciolta; è attratto dalle vicende di Sparta, descrive la campagna di Agesilao in Asia Minore, di cui delinea, a differenza di Senofonte e di Teopompo, un ritratto tutto luce e ombre, senza mai indulgere ad atteggiamenti filolaconici o di piaggeria nei confronti del sovrano spartano; evidenzia infine la *προθυμία* del persiano Ratane, ma non risparmia critiche al Gran Re, troppe volte dimentico di pagare il soldo alle proprie armate. Secondo Piccirilli, riesce pertanto difficile riscontrare nell'Anonimo una precisa tendenza politica, sia essa filospartana, antilaconica, filoateniese, antitebana o filobeotica; dalla sua opera emergerebbe piuttosto il ritratto di uno storico preciso, alieno da passioni e pregiudizi, attento ai particolari, che nel metodo d'inchiesta, nell'esposizione dei fatti e nell'analisi delle cause risulta il più tucidideo di tutti i continuatori della Guerra del Peloponneso.

Dopo il dibattito, la seduta è proseguita con una relazione dal titolo *La bataille de Notion dans les Helleniques d'Oxyrhynque et dans la Vie d'Alcibiade de Plutarque*, che, in assenza della Prof.ssa CLAUDE MOSSÉ, è stata letta in traduzione italiana. La studiosa ha illustrato un confronto tra i passi della biografia plutarchea di Alcibiade e delle *Elleniche* di Senofonte relativi ai fatti che si svolsero tra il ritorno in patria di Alcibiade e la battaglia di Notion, per dimostrare che, se c'è una convergenza relativamente stretta tra i due racconti, compaiono tuttavia divergenze degne di attenzione: Plutarco allude ad una divisione dell'opinione ateniese sul ritorno di Alcibiade, che non è testimoniata da Senofonte; sebbene il resoconto della battaglia sia analogo, il biografo non cita il toponimo Notion, che compare invece nell'opera senofontea; Plutarco scrive che Alcibiade affidò la flotta ad Antioco per recarsi in Caria alla ricerca di denaro, mentre Senofonte informa che l'ateniese si allontanò per raggiungere Trasibulo impegnato nell'assedio di Focea; infine, entrambi gli autori testimoniano il risentimento ateniese nei confronti di Alcibiade, ma, mentre Senofonte ricorda solo che gli Ateniesi elessero un nuovo collegio di strateghi, Plutarco testimonia anche l'accusa di Trasibulo figlio di Trasone contro Alcibiade. Secondo la Mossé, le divergenze del testo plutarcheo non sarebbero legate solo al genere biografico, ma indicherebbero il ricorso ad altre fonti, tra le quali sicuramente anche le *Elleniche* di Ossirinco, che, com'è noto dai Frammenti Fiorentini, contenevano un resoconto della battaglia di Notion, fonte del racconto di Diodoro. L'attenzione posta da Plutarco alla morte di Antioco, che è espressa praticamente negli stessi termini anche nelle *Elleniche* di Ossirinco, e il riferimento all'accusa di Trasibulo nell'assemblea ateniese fanno ritenere alla Mossé che la fonte di cui disponeva il biografo fosse in possesso di informazioni risalenti alla tradizione ateniese, spesso presente anche nel testo dell'Anonimo. La studiosa francese ha concluso la sua riflessione riproponendo prudentemente l'identificazione dell'autore delle *Elleniche* con Daimaco di Platea, uno degli autori cui si rifece Plutarco per la biografia di Lisandro, a proposito della battaglia di Egospotami.

La seduta mattutina è terminata con la relazione del Prof. EUGENIO LANZILLOTTA, dal titolo *Interessi costituzionali nelle Elleniche di Ossirinco*. Lo studioso ha posto attenzione al capitolo XI dell'opera dell'Anonimo, inerente alla costituzione dei Beoti, proponendo d'individuare

non soltanto una preziosa fonte per la storia della Beozia – strada peraltro finora ampiamente battuta negli studi – ma anche un momento significativo dello sviluppo del pensiero e degli interessi dei Greci per il costituzionalismo. Lanzillotta si è soffermato sulla prima parte del capitolo, relativa all'organizzazione politica interna delle città della Beozia, rilevando la presenza di alcune espressioni significative, che si possono inserire nell'ambito di quella tradizione letteraria ateniese che andava affinando la terminologia tecnica relativa alle tematiche costituzionali. Secondo Lanzillotta, la descrizione del funzionamento delle quattro βουλὰί cittadine beotiche e l'uso, da parte dell'Anonimo, del sostantivo τὰ πράγματα e del verbo προβουλεύω richiamano strettamente la *Costituzione degli Ateniesi* aristotelica, nel capitolo in cui sono illustrati i rapporti intercorrenti tra *boulé* ed *ekklesia*, mettendo in luce, da un lato, che nelle costituzioni oligarchiche si mutuano, anche se su livelli diversi, procedure proprie della democrazia clistenica, quali il turno relativo alle presidenze e l'esame preliminare dei progetti di legge, e, dall'altro, che la descrizione delle Elleniche di Ossirinco costituisce, se non un modello vero e proprio, almeno un punto di riferimento importante per la *Costituzione degli Ateniesi* aristotelica. Come ha proseguito lo studioso, l'espressione τοῖς κεκτημένοις πλῆθος τι χρημάτων, relativa ai cittadini cui era permesso di prendere parte ai consigli, appartiene con ogni evidenza al linguaggio specialistico del diritto privato greco e si ritrova per esempio in Lisia, Isocrate e Demostene. Inoltre, l'espressione ὅτι δ' δόξειεν ἀπάσαις τοῦτο κύριον ἐγίγνετο, relativa all'esito finale dell'*iter* deliberativo, compare già in Tucidide e poi ancora negli oratori, in Senofonte e in Aristotele. Lanzillotta ha infine osservato che la seconda parte del capitolo XI, inerente alla struttura della Lega dei Beoti, offre l'opportunità di uno stretto confronto con quanto Tucidide scrive sulla Confederazione Beotica. Tuttavia, mentre il passo delle Elleniche costituisce, rispetto alle opere storiche precedenti, il primo *excursus* di carattere costituzionale, le informazioni di Tucidide sono sparse in varie e diverse parti delle sue storie e non sono funzionali a contesti informativi di carattere istituzionale, ma relativi allo svolgimento dei fatti militari. In questo modo, ha concluso Lanzillotta, l'Anonimo, pur confermandosi conoscitore profondo e continuatore

di Tucidide, innova rispetto al maestro e organizza in modo del tutto nuovo le conoscenze sui caratteri costituzionali del governo dei Beoti.

La seduta pomeridiana, presieduta dal Prof. Luigi Piccirilli, è iniziata con la relazione del Prof. SILVIO CATALDI, dal titolo *Le audacie di Alcibiade e Trasillo e le Elleniche di Ossirinco*. Lo studioso si è espresso a favore della paternità cratippea delle Elleniche, partendo da un passo del *De gloria Atheniensium* plutarco, che menziona, in ordine strettamente cronologico, alcuni nuclei tematici fondamentali dell'opera di Cratippo, uno storico ateniese latamente contemporaneo di Tucidide e suo continuatore, il quale redasse un'opera storica abbracciante un arco cronologico che si estendeva dal 411 a qualche tempo dopo il 395 e che coincide sostanzialmente con gli eventi contenuti nei vari frammenti di Ossirinco finora pervenuti. Cratippo, ha proseguito Cataldi, sembra essere stato rappresentante, se non proprio capostipite, di una tradizione storiografica blandamente filoterameniana e comunque d'impronta moderata, il quale, secondo il *résumé* di Plutarco, se da un lato descrisse le gesta audaci di Alcibiade nell'Ellesponto e di Trasillo a Lesbo, dall'altro parimenti enfatizzò sia l'abbattimento dell'oligarchia da parte di Teramene sia Trasibulo sia Archino sia i Settanta di Phyle, che si sollevarono contro l'egemonia degli Spartiati, sia Conone, che indirizzò nuovamente Atene verso il mare. Un *trend* di argomenti che ben si potrebbero adattare, secondo Cataldi, ai contenuti dell'opera dello storico di Ossirinco, del quale però non ci è pervenuto finora alcun frammento relativo ai νεανιεύματα di Alcibiade e di Trasillo. Dopo aver posto attenzione alle ambigue implicazioni semantiche insite nel termine νεανιεύματα e nel verbo νεανιεύεσθαι e dopo aver condotto un approfondito confronto tra le varie narrazioni della tradizione storiografica inerente alle battaglie di Abidos, di Cizico e delle Arginuse, Cataldi ha rilevato nel resoconto diodoreo una rappresentazione niente affatto positiva degli exploits temerari e delle inutili audacie, strategicamente non produttive, di Alcibiade e di Trasillo. Emergerebbe dunque in Diodoro, secondo Cataldi, un orientamento antitrasillo e blandamente filoterameniano, riconducibile con ogni verosimiglianza alla fonte originaria cui attinse lo storico siciliano, cioè all'autore delle Elleniche di Ossirinco, possibilmente identificabile proprio con il moderato Cratippo.

La seduta è proseguita con la relazione del Prof. GUIDO SCHEPENS, dal titolo *Who wrote the Hellenica Oxyrhynchia? The need for a methodological code*. Dopo aver rilevato il carattere inconcludente del dibattito quasi secolare sulla paternità delle Elleniche di Ossirinco, lo studioso, partendo dal principio metodologico che mira a comprendere il tutto prima dei singoli dettagli, si è espresso contrario alla tendenza che antepone studi particolareggiati (siano essi storiografici, storici, linguistici o di altra natura) alle argomentazioni generali, che hanno come oggetto l'opera nel suo complesso e che cercano di ricostruirne i profili fondamentali. A questo proposito, Schepens ha posto attenzione al diverso arco cronologico delle opere di Cratippo e di Teopompo – i due autori che si contendono la paternità delle Elleniche di Ossirinco – e ha ribadito le conclusioni già espresse nel 1993, secondo le quali «les fixations variées de la durée de l'arché spartiate [...] rendent impossible toute tentative d'attribuer la paternité des *Hellenica Oxyrhynchia* à Théopompe». Egli ha inoltre esaminato le diverse tradizioni che si sono conservate sulla figura di Lisandro, dimostrando che i giudizi di Teopompo e quelli presenti nella tradizione risalente alle Elleniche di Ossirinco sono così diversi da non poter derivare dallo stesso autore. In merito all'identificazione dell'Anonimo, Schepens ha affermato che ci sono ancora vie d'indagine da percorrere, come per esempio l'applicazione della teoria della narratologia al testo di Diodoro. Inoltre, l'improvviso cambiamento che si nota nell'opera di quest'ultimo in merito ai fatti successivi al 411, dove compare una maggior 'focalizzazione' sulle questioni ateniesi, mostra una singolare corrispondenza con la descrizione della battaglia di Notion nelle Elleniche di Ossirinco, che rivela la prominente prospettiva ateniese del loro autore, il cui profilo sembra, anche sotto altri aspetti, essere totalmente conforme a quello che noi conosciamo di Cratippo e della sua opera.

Dopo il dibattito, la seduta è terminata con tre comunicazioni. Il Prof. MICHELE CATAUDELLA, con la relazione *Dalla datazione alla paternità: il caso delle Elleniche di Ossirinco*, ha riproposto l'identificazione dell'Anonimo con Cratippo, partendo da una testimonianza di Dionigi di Alicarnasso, secondo la quale la narrazione degli avvenimenti suddivisi per estati e per inverni fu un metodo proprio di Tuciddide, in seguito del tutto abbandonato essendo evidenti gli inconvenienti cui

dava luogo. Quest'informazione, accostata a quella secondo la quale Cratippo fu contemporaneo di Tucidide e al fatto che nelle *Elleniche* di Ossirinco è sicuramente presente il metodo di esposizione cronologica per estati e per inverni, permetterebbe di concludere, secondo Cataudella, che l'autore delle *Elleniche* fu con ogni probabilità Cratippo o comunque un suo contemporaneo. In vista di una più precisa collocazione cronologica delle *Elleniche*, Cataudella ha poi proposto un confronto con il famoso *résumé* plutarco dell'opera di Cratippo, dal quale sembrerebbe evincersi che quest'ultimo, se davvero terminò la sua narrazione con le gloriose gesta di Conone, non dovette conoscere l'effettivo decadere dell'egemonia spartana e soprattutto la rinascita di Atene, segnata dalla fondazione della seconda lega, in merito alle quali ben difficilmente uno storico ateniese avrebbe potuto tacere. Cataudella ha quindi proposto un *terminus ante quem* intorno al 378 per l'opera di Cratippo, che ben potrebbe valere, secondo lo studioso, anche per le *Elleniche* di Ossirinco, soprattutto in base a quanto indirettamente si ricava dai riferimenti alla Guerra Deceleica e alla situazione della Beozia in esse contenuti.

Il Prof. EMILIO GALVAGNO, con la relazione *Persia e Persiani nelle Elleniche di Ossirinco*, ha posto attenzione a due tematiche rilevanti nell'opera dell'Anonimo: la continua presenza dei Persiani, vista come momento di contrasto e di contatto tra Elleni e Barbari, e l'insistere dell'autore sull'importanza dell'oro persiano nelle vicende greche. Nell'ambito di queste due tematiche, Galvagno si è soffermato sull'atteggiamento dell'Anonimo nei confronti dell'impero achemenide, facendo emergere dalle *Elleniche* di Ossirinco due diverse prospettive, l'una relativa al mondo microasiatico e l'altra alla Grecia. Nel primo caso, la dipendenza dei Greci dall'oro persiano apparirebbe completa: Conone non può nulla senza le sovvenzioni dei satrapi e lo stesso Agesilao è costretto a venire a patti con i Persiani per mancanza di denaro. Nell'episodio di Timocrate di Rodi, invece, l'Anonimo confuta con accanimento che la Guerra di Corinto fosse dovuta solo all'opera di corruzione del rodiota, volendo dimostrare, secondo Galvagno, che in questo caso i sovvenzionamenti persiani furono 'materialmente' indispensabili, ma non servirono a determinare lo spirito antilacedemone dei fautori della guerra.

Infine il Dott. GIUSEPPE MARIOTTA, con la relazione *I Frammenti Fiorentini e la storia di Taso*, ha proposto una nuova lettura del frammento C delle Elleniche di Ossirinco, inerente ad un misterioso episodio di corrispondenza clandestina tra un personaggio, non chiaramente identificabile, e un ateniese di guardia sulle mura di una città, di cui non è rimasto il nome. Riprendendo la tesi di Accame e Pouilloux, secondo i quali la città menzionata nel papiro sarebbe Taso, Mariotta ha proposto che il frammento debba riferirsi ad un momento storico in cui l'isola era soggetta ad Atene, cioè ai fatti che precedettero la rivolta di Taso contro la *polis* attica nel 411, di cui c'informa Tucidide. Volendo ordinare cronologicamente i Frammenti Fiorentini, Mariotta ha inoltre proposto di collocare il frammento C prima dei frammenti A e B, ponendo dunque l'ipotizzata descrizione dell'episodio di Taso all'inizio delle Elleniche di Ossirinco.

La seduta mattutina del 23 novembre, presieduta dal Prof. Guido Schepens, si è aperta con la relazione della Prof.ssa CINZIA BEARZOT, dal titolo *Il Papiro di Teramene e le Elleniche di Ossirinco*. La studiosa ha affrontato il problema del rapporto tra il Papiro Michigan e le Elleniche di Ossirinco, alla luce del rinnovato dibattito sull'identificazione dell'Anonimo. Dopo aver illustrato alcuni elementi fondamentali, che indurrebbero a non ritenere comprovata l'ipotesi della paternità teopompea delle Elleniche (quali il rapporto tra Eforo e Teopompo, quello tra Senofonte e Teopompo e l'adozione, da parte dell'Anonimo, della datazione per estati e per inverni), la Bearzot ha riproposto con prudenza l'ipotesi cratippea, analizzando nello specifico le convergenze di tendenza tra il Papiro Michigan e Cratippo. Secondo la studiosa, l'autore del papiro è certamente vicino all'ambiente terameniano, di cui sembra condividere l'ideologia, e opera nel contesto della prima fase della riabilitazione di Teramene, quella del reinserimento dei terameniani nella restaurata democrazia: dal punto di vista cronologico, ciò comporterebbe un riferimento al primo venticinquennio del IV secolo. La Bearzot ha poi ridiscusso il già citato *résumé* plutarco, traendone un orientamento moderato e filotermeniano di Cratippo, che dovette essere contemporaneo agli eventi trattati e vicino all'ambiente dei seguaci di Teramene. La studiosa si è inoltre espressa a favore della provenienza del Papiro Michigan

da un'opera storica, la cui pur sicura tendenziosità filoterameniana si esprimerebbe in un tono prudente, pacato, aderente ai fatti, non compatibile con un testo di natura pamphletistica. La Bearzot ha poi concluso che, pur non essendoci elementi davvero cogenti per affermare o negare l'appartenenza del Papiro Michigan alle Elleniche di Ossirinco, il nome di Cratippo sembrerebbe comunque designare il candidato più favorevole per la paternità del frammento di Teramene.

La seduta è terminata con la relazione del Prof. MAURO MOGGI, dal titolo *Il sinecismo di Tebe e le Elleniche di Ossirinco*. Lo studioso ha affrontato quattro tematiche particolarmente controverse, poste dalle testimonianze delle Elleniche di Ossirinco, in merito al sinecismo di Tebe: la cronologia; le dimensioni; la tipologia del sinecismo e l'assetto dello stato tebano; infine, i riflessi sull'organizzazione federale della Beozia. Dopo aver ribadito che la situazione del materiale documentario è rimasta immutata negli ultimi venticinque anni e che la testimonianza delle Elleniche rimane centrale per l'argomento, Moggi ha riproposto la datazione del sinecismo di Tebe al periodo 426-424, in modo da mantenere l'evento nella fase iniziale della Guerra del Peloponneso e da tener conto delle annotazioni dell'Anonimo circa gli attacchi ateniesi contro la Beozia. Quanto alle dimensioni del sinecismo e partendo da un esame del caso specifico di Micalesso, Moggi ha rilevato che, pur essendosi effettivamente trattato di un evento di ampia portata, dovette provocare uno spopolamento meno radicale di quanto il testo delle Elleniche potrebbe far pensare. In merito alla tipologia del sinecismo e all'assetto dello stato tebano, Moggi ha illustrato un confronto con il passo delle Elleniche relativo all'organizzazione federale della Beozia (dove sono attestati i verbi *συμπολιτεύειν* e *συντέλειν*), esprimendosi a favore di un tipo di sinecismo nel quale i fattori demografico-urbanistici dovettero giocare un ruolo meno centrale ed esclusivo. Quanto all'ultimo problema relativo ai riflessi sull'organizzazione federale, lo studioso ha affrontato la controversa questione dell'individuazione del momento in cui Tebe raddoppiò il numero dei beotarchi, acquisendo i due spettanti ai distretti di Platea e della Parasopia. Moggi ha concluso sottolineando l'aspetto politico del sinecismo di Tebe e affermando la necessità di ridimensionare l'aspetto urbanistico e demografico del fenomeno, ammettendo semmai un'emigrazione parziale e temporanea delle popolazioni coinvolte.

Dopo il dibattito, la seduta mattutina è terminata con una visita all'Istituto Papirologico «G. Vitelli», ospitato nella prestigiosa sede di Palazzo Albizi. Il Presidente dell'Istituto, Prof. Guido Bastianini, ha dapprima illustrato in diapositiva la riproduzione dei Frammenti Fiorentini delle Elleniche di Ossirinco, soffermandosi su alcune caratteristiche del rotolo e della scrittura. Sono stati poi illustrati i Frammenti Londinesi e il Papiro di Teramene. Bastianini ha proseguito l'esposizione delle diapositive, mostrando altri tre documenti papiracei non pertinenti alle Elleniche di Ossirinco, ma di estremo interesse: il Papiro della Società Italiana nr. 1396, con un famoso frammento storico-oratorio; il Papiro di Ossirinco nr. 2820, sicuramente appartenente ad un'opera storica, la cui contestualizzazione costituisce tuttavia un *rebus* per gli studiosi; infine, il cosiddetto 'Papiro di Artemidoro', recentemente pubblicato da Gallazzi e Kramer. La visita è terminata con l'esposizione fisica dei Frammenti Fiorentini conservati presso l'Istituto.

La seduta pomeridiana, presieduta dal Prof. Lorenzo Braccesi, si è aperta con la relazione della Prof.ssa MARTA SORDI, *L'autore delle Elleniche di Ossirinco è un continuatore di Tucidide?*, che si è articolata in quattro punti: 1) tentativo di fissare la datazione delle Elleniche di Ossirinco; 2) insistenza sugli interessi beotici del testo dell'Anonimo; 3) questione della battaglia di Delio; 4) l'Anonimo di Ossirinco è un continuatore di Tucidide? La Sordi ha proposto di fissare il *terminus ante quem* per la composizione delle Elleniche alla fine della Guerra Sacra (346) e di abbassare il *terminus post quem* del 379/8 proposto dalla Bianchetti. In particolare, presupponendo che l'Anonimo avesse conosciuto le *Elleniche* di Senofonte e che avesse pubblicato dopo la loro comparsa, la studiosa ha riproposto l'identificazione dello storico di Ossirinco con Teopompo, a favore del quale varrebbero anche le coincidenze relative all'adozione dell'etnico Καρπασεύς, al posto di Καρπασεώτης, la menzione di Pedarito morto nel 412 e la definizione di Guerra Deceleica, che l'Anonimo dà dell'ultima fase della Guerra del Peloponneso. Quanto all'interesse e all'informazione nei riguardi della Beozia, essi si manifesterebbero non soltanto nel famoso capitolo sulla costituzione beotica, ma anche nelle notizie particolareggiate che l'Anonimo fornisce sui 'partiti' interni di Tebe e sulle loro divisioni. Lo stesso interesse, ha rilevato la Sordi, si manifesta anche nel

racconto di Diodoro per gli anni della Guerra Deceleica omessi da Tuciddide – a proposito delle vicende che Senofonte trascura o nelle quali, pur parlandone, non accenna alla presenza dei Beoti – e nel racconto della battaglia di Delio del 424. Quanto a quest'ultima, la Sordi, dopo aver illustrato le varianti e le divergenze che Diodoro introduce rispetto a Tuciddide, ha rilevato l'impronta beotica dell'informazione dello storico siciliano. L'importanza delle notizie di Diodoro sarebbe inoltre confermata dai riferimenti a Delio contenuti nelle *Supplici* di Euripide, composte poco dopo la battaglia, attingendo elementi a fonti non scritte. La Sordi ha proseguito affermando che, se la fonte originaria del racconto diodoreo di Delio fu l'Anonimo di Ossirinco, allora quest'ultimo non risulterebbe un semplice continuatore di Tuciddide, com'è stato spesso affermato. La studiosa ha infatti proposto che il racconto di Delio fosse un *excursus* delle Elleniche di Ossirinco alternativo alla versione tucididea, così come quello relativo alla descrizione della costituzione beotica. Infine, la Sordi ha concluso affermando che, se la tendenza all'*excursus*, come quello sui Beoti e quello proposto su Delio, era caratteristica dell'Anonimo, ciò potrebbe costituire un ulteriore argomento a favore dell'identificazione di esso con Teopompo, la cui opera, almeno nelle Filippiche, era caratterizzata da *excursus* molto ampi.

La seduta è proseguita con la relazione del Prof. ANDRÉ LARONDE, dal titolo *Cirene, Atene e le città delle Cicladi nella prima metà del IV secolo a.C.* Lo studioso non ha affrontato direttamente la questione dell'Anonimo, ma piuttosto quella delle relazioni tra Atene e Sparta al tempo delle Elleniche di Ossirinco, ponendosi nella posizione di Cirene e indagando gli avvenimenti che ebbero come teatro la zona tra il Mare Egeo, Creta e la Cirenaica. Nell'ambito dei rapporti commerciali, culturali e politici tra Atene e la *polis* libica, Laronde si è soffermato sulla figura del famoso cireneo Epikerdes, sulle vicende dei Messeni dopo la fine della Guerra del Peloponneso, sulla presenza a Cirene, all'inizio del IV secolo, di un regime di aristocrazia moderata e sull'ipotesi dell'applicazione dell'ostracismo, recentemente avanzata da Bacchielli. Laronde ha poi indagato i rapporti tra Platone e Cirene e la questione del famoso giuramento dei fondatori. Lo studioso ha concluso ponendo attenzione all'evolversi dei legami tra il mondo dorico

del Peloponneso, il sud delle Cicladi e il mondo Cireneo e ha affermato che questa evoluzione sarebbe legata all'evolversi dei rapporti tra Atene e Sparta, nel periodo di tempo compreso tra la fine della Guerra del Peloponneso e i primi trent'anni del IV secolo.

Dopo il dibattito, la seduta è terminata con tre comunicazioni. La Prof.ssa SERENA BIANCHETTI, con la relazione *Atene sul mare nella prospettiva delle Elleniche di Ossirinco*, ha affrontato le problematiche relative all'individuazione dell'inizio e delle tappe della riabilitazione di Teramene. Per comprendere in quale contesto e attraverso quali passaggi possa essere avvenuto il recupero dello Stiriense, la studiosa si è soffermata sul confronto tra l'azione di Teramene e quella di Temistocle, ricavabile dalla *Contro Eratostene* di Lisia, dalla biografia plutarchea di Lisandro, dall'opera di Diodoro e dal Papiro Michigan. Dopo aver sottolineato le analogie che queste ultime due fonti presentano nel ritratto di Temistocle e di Teramene, la Bianchetti ha esteso il confronto al *résumé* plutarcheo dell'opera di Cratippo, che avrebbe descritto la *κατάλυσις τῆς ὀλιγαρχίας* ad opera di Teramene e le tappe fondamentali verso la riacquisizione del dominio sul mare da parte di Atene, culminate nell'opera di Conone, che portò a compimento un'azione resa possibile solo dalla fine della supremazia spartana e dalla restaurata democrazia ateniese. Se il Teramene del Papiro Michigan – ha proseguito la Bianchetti – è un democratico moderato, che si oppone ai *rhetores* e si comporta in maniera analoga al Temistocle di Diodoro, e se il Teramene di Cratippo è un democratico che collabora all'abbattimento dei Trenta e segue la linea politica di Trasibulo, Trasillo e Archino, allora questo Teramene appare effettivamente collegato a Temistocle, in quanto continuatore della sua politica marinara. La studiosa ha poi proposto che, se il carattere saliente di questo Teramene democratico starebbe nel suo collegamento con Temistocle, la genesi in positivo di questo confronto potrebbe essere collocata, in via d'ipotesi, negli anni della ricostituenda seconda lega ateniese. La Bianchetti ha concluso che le analogie della rappresentazione dello Stiriense nel Papiro Michigan con quella di Cratippo e con la descrizione dei gruppi politici ateniesi contenuta nei Frammenti Londinesi delle Elleniche di Ossirinco, porterebbero a non escludere l'ipotesi di Chambers, che considera il Papiro di Teramene parte del racconto dell'Anonimo.

Il Dott. WALTER LAPINI, con la relazione *Lo storico di Ossirinco e Tucidide*, si è soffermato sulle righe 7-11 della terza colonna del Frammento Londinese A dell'edizione Chambers, relative alla guerra intrapresa da Sparta contro la Persia su suolo asiatico. Lo studioso ha subito rilevato la particolare importanza di queste righe, poiché costituiscono l'unico punto di tutto il materiale attribuito allo storico di Ossirinco in cui si assiste al passaggio da un anno all'altro – dal settimo all'ottavo – e poiché possono fornire informazioni sul metodo cronologico adottato dall'Anonimo. Dopo aver brevemente esposto le problematiche relative all'individuazione della stagione da cui comincia l'anno bellico, dell'anno ottavo e dell'evento da cui l'Anonimo ha iniziato a contare i suoi otto anni, Lapini ha posto attenzione alla ricostruzione delle righe 10-11, ipotizzando che nella lacuna di riga 11 fosse originariamente contenuta una determinazione di tempo – e non di luogo, com'è stato quasi sempre proposto – introdotta dalla particella δέ e che verrebbe a costituire una doppia datazione con l'espressione temporale di riga 10, introdotta dal τῆ μὲν di riga 9 e variamente integrata dagli studiosi. Lapini ha concluso che, sebbene in questo passo l'Anonimo utilizzi verosimilmente l'anno tucidideo, cioè quello che inizia con l'estate o con la primavera-estate, l'ipotesi della doppia datazione per queste righe costituirebbe una differenza metodologica rilevante rispetto a Tucidide, che non adotta mai questo tipo di datazione.

Infine il Dott. ADALBERTO MAGNELLI, con la relazione *POxy. V 842 coll. IX-X: una proposta di lettura*, si è soffermato sulla sezione C dei Frammenti Londinesi delle *Elleniche* di Ossirinco, comprendente le colonne IX-X e fortemente lacunosa. La tradizionale collocazione di C dopo B porta a riconoscere, nelle due colonne, la narrazione di eventi successivi alla vittoria ottenuta, durante la campagna asiatica, da Agesilao nei pressi di Sardi sul satrapo Tissaferne, con la conseguente uccisione di quest'ultimo ad opera di Titrauste. Magnelli ha dapprima proposto d'identificare il personaggio, di cui viene tracciato un profilo laudativo a colonna X, con il re spartano Agesilao. Infatti, in base a quanto sembrerebbe evincersi dai frustuli del papiro, il personaggio in questione si sarebbe differenziato dai suoi predecessori, per non aver compiuto razzie in tempo di pace. A questo proposito, un confronto con le *Elleniche* di Senofonte, con Diodoro e con la

biografia plutarchea di Agesilao, dimostrerebbe che il buon rapporto con gli alleati d'Asia Minore, non del tutto ristabilito con l'avvento di Dercillida, si ristabilì invece con l'arrivo di Agesilao. Pur riconoscendo il carattere ipotetico di questa identificazione, Magnelli ha ancora proposto – sulla base di un confronto con la vita di Agesilao di Plutarco e con Diodoro – di spostare la colonna X e i frammenti della colonna IX fra le sezioni A e B, in modo da ottenere la seguente successione cronologica: ultime fasi della guerra navale e riorganizzazione della flotta greco-persiana a Cauno (coll. IV e V, sezione A), spostamento della narrazione nello scacchiere asiatico con l'invio della spedizione guidata da Agesilao nella primavera 396, prima campagna di Agesilao e rientro in Efeso nell'autunno 396 (col. X, sezione C) e, infine, preparativi per la seconda spedizione asiatica del 395 (col. VI, sezione B). Il riferimento alla Macedonia, contenuto nel frammento 9 della colonna IX, si inserirebbe in questo quadro cronologico, dimostrando l'interessamento dell'autore per i fatti riguardanti le vicissitudini del regno macedone, susseguenti alla morte di Archelao.

Il Convegno è terminato con le *Conclusioni* del Prof. GUIDO BASTIANINI, che ha sottolineato la vivacità e il rinnovarsi continuo del dibattito sul testo e sulla paternità delle Elleniche di Ossirinco, sebbene ormai note da tanti decenni e da cinquant'anni arricchitesi dei Frammenti Fiorentini. Augurando che il dibattito possa continuare con sincerità e serenità, Bastianini ha rammentato la necessità di non abbandonare mai il 'senno' e la correttezza metodologica nello studio dei documenti antichi, citando significativamente alcuni versi del XXXV canto dell'*Orlando furioso*, pronunciati da San Giovanni Evangelista ad Astolfo, salito sulla luna a recuperare il senno di Orlando: «Non fu sì santo né benigno Augusto / come la tuba di Virgilio suona. / L'aver avuto in poesia buon gusto / la proscrizione iniqua gli perdona. / Nessun sapria se Neron fosse ingiusto, / né sua fama saria forse men buona, / avesse avuto e terra e ciel nimici, / se gli scrittor sapea tenersi amici. / [...] Non ti maravigliar ch'io n'abbia ambascia, / e se di ciò diffusamente io dico. / Gli scrittori amo, e fo il debito mio; / ch'al vostro mondo fui scrittore anch'io».

MONICA BERTI